



I concorsi si fanno quando c'è la volontà politica della Regione. Se manca, gli Ordini possono poco; non si può pretendere che facciano anche la parte di chi amministra». Le parole sono di Felice Ribaldone, componente del comitato centrale della Fofi, e aggiungono un altro importante tassello all'inchiesta che *Punto Effe* ha voluto dedicare al pianeta concorsi: nella prima puntata del nostro viaggio tra le Re-

gioni (vedi *Punto Effe* del 15 luglio) era emersa con chiarezza l'onerosità della macchina burocratica che i governi locali devono mettere in piedi a ogni concorso; valanghe di carta da compilare, tonnellate di domande da evadere, è frequente che gli uffici debbano chiedere rinforzi ad altri dipartimenti per espletare le pratiche dei meccanismi di gara e soprattutto di assegnazione. Se poi a questo si aggiunge il fatto che

spesso indire un concorso è come scopriare un vaso di Pandora - Comuni che si mobilitano per avere una sede da prelatore, titolari in subbuglio per l'apertura di nuove sedi, delicati equilibri locali che si sconvolgono - diventa subito evidente perché in alcune Regioni si preferisca rimandare all'infinito e arrangiarsi. Non è pratica diffusa soltanto al Sud, come vorrebbero certi luoghi comuni. Basta fermarsi in Liguria



L'arte di arrangiarsi

Il nostro viaggio-inchiesta nel pianeta concorsi prosegue in Liguria, dove si va avanti a gestioni provvisorie, e nei discussi meccanismi della Toscana. Passando attraverso la proverbiale efficienza di Trento e Bolzano

DI ALESSANDRO SANTORO

per scoprire che qui gli ultimi concorsi - ancora di livello provinciale - risalgono al secolo passato e da più di dieci anni la Regione va avanti a gestioni provvisorie. È uno di quei casi che esemplifica ciò che all'inizio di questa inchiesta avevamo definito il "ventre molle" del pianeta concorsi: la competenza pubblica è legittimata dall'interesse generale cui soggiace il servizio farmaceutico, ma troppo spesso competenza pubbli-

ca significa meccanismi burocratici onerosi, complessi e dall'inceppamento facile. Ed ecco allora che a volte a qualcuno viene voglia di "fare da sé". È il caso della Toscana, che in occasione del suo nuovo concorso (bandito il 9 giugno) ha introdotto una novità regolamentare che sta facendo discutere: i candidati devono indicare la sede per la quale concorrono e le assegnazioni avverranno in base alla preferenza espressa e alla graduatoria.

La Consulta degli ordini toscani ha già bocciato l'idea, ma la Regione fa presto a giustificarsi: serve a velocizzare le procedure di assegnazione, che nel concorso del 2002 erano state completate dopo quattro anni. E allora la domanda viene spontanea: quale interesse generale può tutelare una macchina che impiega quattro anni per aprire una farmacia?

LIGURIA DA OLTRE DIECI ANNI SENZA CONCORSI

Non è necessario scendere a Sud per imbattersi in una Regione che non mette a gara farmacie dal secolo scorso. Basta andare in Liguria, dove gli ultimi

concorsi risalgono agli anni Novanta. «Nella mia Provincia fanno trent'anni esatti», commenta con una punta di ironia il savonese Giovanni Zorgno, referente della Fofi per la Liguria. «Riguardava 35 sedi, diciannove assegnate e le altre rifiutate. Cinque di queste vennero successivamente assegnate in gestione provvisoria, le rimanenti attendono ancora di essere aperte ma si tratta di farmacie di scarsa appetibilità». Da allora le revisioni delle piante organiche si succedono regolarmente, ma di concorsi neanche a parlarne. «I Comuni vanno avanti a forza di gestioni provvisorie, talvolta con provvedimenti *ad personam* che non rispettano le graduatorie dell'ultimo concorso valido. Nella mia Provincia siamo riusciti a far tornare sui propri passi un sindaco attraverso l'intervento dei Nas». Al settore programmazione, valutazione e controllo dell'assessorato alla Salute promettono un giro di boa: l'aggiornamento della pianta è già partito e una volta raccolte le segnalazioni degli enti locali potrebbe vedere finalmente la luce il bando, comunque non prima del 2011. «In ogni caso nella Regione non regi-



striamo carenze significative nella copertura», sottolineano i funzionari del settore, «quindi è possibile che poi a gara si metta uno sparuto numero di sedi dalla scarsa appetibilità». Restano invece da indagare i motivi di un ritardo che lascia esterrefatti. «Francamente è difficile capirlo», prosegue Zorgno «l'impressione è che in Regione domini soprattutto la pigrizia». Ribaldone, presidente dell'Ordine di Genova, spinge l'analisi più in profondità: «È un deficit di sensibilità da parte di chi governa», dice, «un concorso incide su equilibri e interessi locali che talvolta non è conveniente sconvolgere. Un esempio? Ricordo un Comune del litorale che nell'ultima revisione della pianta organica ha cercato di istituire a ogni costo una seconda sede senza avere i numeri per farlo, solo allo scopo di esercitare il diritto di prelazione». In altri termini, mettere a gara nuove sedi rappresenta uno

sforzo burocratico non indifferente per i governi regionali e quando al costo economico dell'operazione si aggiunge anche un costo politico, può diventare più conveniente congelare tutto. «Gli Ordini», prosegue Ribaldone, «possono fare poco per superare questo stallo». In ogni caso i farmacisti concordano sull'assenza di particolari situazioni di disagio: «Abbiamo un quorum sotto i 3.000 abitanti per farmacia», riprende Zorgno, «quindi il livello di copertura è buono. Certo, ci sono da risolvere le gestioni provvisorie e soprattutto occorrerebbe attuare il decentramento in alcune città, per esempio Savona». «A Genova il decentramento è già stato effettuato diversi anni fa», conclude dal canto suo Ribaldone, «quanto alla copertura, la mia opinione è che in Liguria servirebbe più che altro una razionalizzazione dei bacini, ma come ho detto è un'operazione che richiederebbe in-

nanzitutto il sostegno politico dell'amministrazione».

LIGURIA

Ultimo concorso: anni Novanta (date variabili da Provincia a Provincia)

Sedi a concorso: -

Farmacie in Regione: 593

Quorum: 1/2.700

IN TOSCANA FA DISCUTERE LA DISCIPLINA DELLE SCELTE

Anche in Toscana la macchina concorsuale s'è messa in moto da poco. Il bando di gara risale al 9 giugno e le farmacie da assegnare ammontano a circa 25, una mezza dozzina delle quali rimaste inaggiudicate nei concorsi prece-



denti e un'altra mezza dozzina di forte interesse per l'appetibilità del bacino d'utenza. Tuttavia alla Consulta degli ordini toscani non piacciono i meccanismi introdotti dalla Regione per l'aggiudicazione delle sedi. Il testo di riferimento è la Legge regionale 36/2007.

In sostanza, ai candidati viene imposto di indicare nella domanda di ammissione la sede per la quale si concorre; ciascuna sede è poi assegnata al primo in graduatoria tra i candidati che l'avevano prescelta. «In altri termini», spiega Andrea Giacomelli, presidente della Consulta toscana, «un candidato con un punteggio elevato rischia di rimanere a mani vuote se tra coloro che hanno indicato la sua stessa sede ci sono colleghi piazzati meglio; al contrario, un farmacista con un punteggio basso potrebbe anche diventare titolare nell'eventualità in cui la farmacia che ha opzionato non avesse altri pretendenti messi meglio in graduatoria». Da queste considerazioni la richiesta degli Ordini toscani di aprire un confronto con la Regione: «Capiamo i motivi per cui si è introdotto questo meccanismo, che non ha eguali nel resto del Paese», prosegue Giacomelli, «ma la soluzione lascia parecchio perplessi. A parte il fatto che vengono introdotti criteri di selezione del tutto estranei al merito, così si costringono i candidati a ponderare con attenzione la sede da indicare e a valutare il punteggio cui si potrebbe aspirare in rapporto all'appetibilità della sede». La Regione dal canto suo motiva la norma con esigenze di carattere amministrativo: «In questo modo», spiegano al settore farmaceutico, «contiamo di velocizzare sensibilmente le procedure di assegnazione e di evitare che alcune sedi poco appetibili rimangano vacanti». Pesa non poco l'esperienza del precedente concorso, risalente al luglio del 2002: occorsero quattro anni per assegnare le farmacie messe a gara, nonostante l'assenza di ricorsi al Tar e un limitatissimo numero di sedi rimaste vacanti. «Nella mia Provincia», conferma Giacomelli, «le due sedi bandite nel giugno '99 furono aggiudicate nel 2004». «Con le nuove regole», riprendono all'assessorato, «dovremmo anche riuscire a rispettare la cadenza

quadriennale dei concorsi». Va peraltro detto che nella Regione non si registrano particolari situazioni di disagio: il quorum è sotto i 3.500 abitanti e persino Caprera può vantare la sua farmacia. «Neanche la mobilità rappresenta un problema», secondo il presidente della Consulta toscana, «perché lo strumento del decentramento è stato utilizzato laddove serviva, come a Firenze e Pistoia».

TOSCANA

Ultimo concorso: 2002; in espletamento il nuovo
Sedi a concorso: 25
Farmacie in Regione: 1.109
Quorum: 1/3.300

IN TRENINO BRILLA L'EFFICIENZA

Saranno luoghi comuni ma a Bolzano la proverbiale efficienza di stampo teutonico si avverte anche nei concorsi, che avvengono regolarmente ogni quattro anni ma senza graduatorie. «L'ultimo risale al 2007», spiega Maximin Liebl, presidente dell'Ordine dei farmacisti della Provincia, «e tutte le sedi messe a gara sono state assegnate, compresa una farmacia di montagna che restava vacante dal '75». Tempi da record anche per quanto concerne l'espletamento delle procedure di aggiudicazione: «Di solito le prime farmacie iniziano a essere assegnate un paio di mesi dopo il concorso, massimo un anno e le sedi hanno tutte i loro titolari. Ricorsi al Tar? Non se n'è registrato neanche uno». Lo scrupolo con cui a Bolzano si rispetta la cadenza concorsuale fa sì che sul territorio non si registrino carenze nella copertura del servizio: «In tutta la Provincia operano 116 farmacie», prosegue Liebl, «con un quorum che si aggira sui 4.000 abitanti. Considerato che soltanto nell'ultimo concorso sono state istituite dieci nuove sedi, si può affermare senza timore di smentite che le necessità della popolazione sono ampiamente soddisfatte. Anzi, già

attendiamo con il fiato sospeso il prossimo bando, perché un'altra consistente iniezione di farmacie potrebbe mettere in difficoltà alcune rurali». Stessa atmosfera di efficienza a Trento: revisioni delle Pianta organiche e concorsi si svolgono con la regolarità dovuta e l'ultima gara risale al 2008, sei sedi già tutte assegnate tranne una, per la quale il Comune di residenza aveva chiesto la prelazione, salvo poi pentirsi dopo alcuni mesi. «La copertura è più che soddisfacente e non si segnalano carenze nel servizio», aggiunge Tiziana Dal Lago, vicepresidente dell'Ordine provinciale, «anzi a preoccupare sono i bacini di alcune farmacie rurali, per collocazione emarginate anche dalla clientela turistica e da quella di passaggio. Tra le sei farmacie messe a gara nel 2008, per esempio, ce n'è una che ha una popolazione di riferimento di circa 900 persone». La puntualità di revisioni e concorsi non sembra essere scalfita neanche da ricorsi e impugnazioni al Tar: «L'ultimo aggiornamento della Pianta organica ha originato un contenzioso tra un Comune che premeva per una seconda sede e il titolare dell'altra farmacia, ma a parte questo episodio non si registrano ricorsi che allungano a dismisura i tempi delle procedure».

BOLZANO

Ultimo concorso: 2007
Sedi a concorso: 16
Farmacie in Provincia: 116
Quorum: 1/4.200

TRENTO

Ultimo concorso: 2008
Sedi a concorso: 6
Farmacie in Provincia: 165
Quorum: 1/3.150

(2 - Continua)